



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 83

Maggio 2018



Codex Magliabechiano, folio 11v.

Sommario:

* Prossime attività della Sede	1
* Eventi e manifestazioni	1
* Attività di ricerca	4
* Segnalazioni riviste e libri	5
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	15

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice

Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

● Venerdì 8 giugno alle ore 18.00, questa volta nella sede delle librerie Feltrinelli di via Manzoni 12 a Milano, avremo nuovamente come gradito ospite lo scrittore messicano Homero Aridjis, che presenterà la sua raccolta di versi *Del cielo e le sue meraviglie, della terra e le sue miserie*, appena uscita in edizione italiana a cura di Valerio Nardone per i tipi di Passigli Editore. L'incontro, patrocinato dal Consolato del Messico a Milano, sarà introdotto e coordinato da Patrizia Spinato: <https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>. L'ingresso è libero: al termine della presentazione lo scrittore risponderà alle domande del pubblico e sarà disponibile per firmare le copie del suo libro.

2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Il 12 aprile si è concluso il corso di formazione *Gestire le persone nella PA: sviluppare le competenze di base*, organizzato dall'INPS insieme ai maggiori Enti pubblici, nell'ambito del «Progetto Valore PA 2017». Il corso, che contava in calendario cinque giornate, due nel mese di marzo e tre nel mese di aprile, si è svolto in numerose città italiane e a Milano è stato organizzato presso la Bocconi School of Management. Gli incontri, della durata complessiva di quaranta ore, si sono incentrati sulla gestione dei rapporti in ambito organizzativo, con interventi di diversi specialisti di settore: Marta Barbieri (direttore didattico-scientifico), Roberta Montanelli, Raffaella Saporito, Paolo Rotondi, Alessandra Saggin. Emilia del Giudice, ammessa al percorso, ha partecipato all'intero ciclo formativo.

● Dal 17 al 22 aprile la città di Milano ha ospitato il Salone Internazionale del Mobile. Come ogni anno, la metropoli ha raccolto eventi legati al mondo del *design* anche attraverso il «Fuorisalone», che propone eccellenze del mondo della progettazione creativa all'esterno degli spazi espositivi ufficiali. In particolare, Gilda Contemporay Art ha ospitato *Perù home 2018*, a cura dell'Ufficio commerciale del Perú in Italia: in linea con la filosofia della Galleria, Pancho Basurco ha selezionato una serie di opere di estrema suggestione tattile e cromatica, che fondono il passato ed il presente peruviano attraverso l'utilizzo di materiali e tecniche che richiamano il legato precolombiano. L'artista spagnola Gala Carlota Fernández Montero ha curato il *design* delle vetrine della Sisley di piazza San Babila in collaborazione con i laboratori della Comunità di San Patrignano. Anche la sede di via Festa del Perdono dell'Università Statale, come di consueto, ha offerto i propri spazi agli espositori del Fuorisalone. Hanno visitato i differenti allestimenti Emilia del Giudice e Patrizia Spinato.



● Insieme alla signora Stefania Bellini e alla figlia Michela, Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice il 18 aprile sono state invitate dalla Direzione della Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano a prendere visione degli esiti dell'eccellente lavoro di catalogazione e di conservazione dei 7.460 titoli del Fondo Giuseppe Bellini proveniente dallo studio di via Spartaco, donato nel dicembre del 2016. Volumi, riviste e fascicoli, opportunamente collocati nelle sale e nei depositi dell'Ateneo, sono già liberamente consultabili presso la sede di Largo Gemelli n. 1. Per visionare il Fondo nel suo complesso, il lettore potrà accedere al sito: <http://opac.unicatt.it/>, cliccare nello spazio della ricerca “per indice” sulla dicitura Fondo/Collezione e da qui posizionarsi sulla lettera “B”, alla voce «Fondo Bellini Giuseppe».



● Il 19 aprile, presso l'Istituto Storico Italiano per l'età Moderna e Contemporanea, Concetta Bianca (Università di Firenze) e Massimo Zaggia (Università di Bergamo) hanno discusso l'edizione critica del manoscritto *I Ricordi di Vincenzo Borghini*, a cura di Eliana Carrara e Maria Fubini Leuzzi (scheda codicologica a cura di Veronica Vestri, Roma, 2018), pubblicato dalle Edizioni di Storia e Letteratura nella collana *Scritture nel Chiostrò*, diretta da Gabriella Zarri. L'incontro è stato coordinato da Michele Rabà.



● In occasione della *Milano design week 2018*, il 20 aprile Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice sono state invitate dall'Ente spagnolo del turismo a Milano allo *show cooking* con degustazione dello chef Yolanda García presso Cosentino City Milano, a cura dell'Ambasciata di Spagna in Italia e di Turespaña. *Almería, una destinazione da film* è stata la cornice di una serie di interventi che hanno presentato la regione di Almería quale ideale destinazione turistica, per la varietà paesaggistica e climatica, nonché per l'eccellenza gastronomica.



● A cura dell'«Asociación de jóvenes investigadores de la literatura hispánica», ALEPH, dal 24 al 27 aprile si è svolto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Alicante il XV congresso internazionale *Formas múltiples de expresión de la rebeldía en la literatura hispánica: aspectos estéticos, sociales, políticos y artísticos*, a cura di Jaime Oliveros García e di Ignacio Ballester Pardo. Patrizia Spinato ha fatto parte del Comitato scientifico. <http://www.asociacionaleph.com/>



● Presso la sede dell'Istituto Cervantes di Milano, mercoledì 9 maggio è stata inaugurata la mostra fotografica *Diego y Frida. Una sonrisa a mitad del camino*, in corso fino al 15 giugno, alla presenza della Console del Messico Marisela Morales Ibáñez e del Direttore Sergi Rodríguez López-Ros. Si è così aggiunto un ulteriore tassello ad una stagione milanese ricca di iniziative volte a ricordare l'artista messicana: insieme a Diego Rivera, Frida Kahlo ha rappresentato una delle coppie più amate e controverse della scena artistica, qui immortalati dagli scatti di fotografi come Guillermo Kahlo, Edward Weston, Manuel Álvarez Bravo, Nicholas Muray, Peter Jules, Guillermo Zamora e Juan Guzmán. Su invito del Consolato, hanno partecipato alla vernice Patrizia Spinato, Emilia del Giudice, Michele Rabà e Ottavia Domenici. <https://hermes.cervantes.es/FichaWeb/119276/177>



● Il 21 maggio si è conclusa la prima edizione di *Io bevo caffè di qualità*, evento volto alla promozione dei migliori caffè peruviani. Una tre giorni, 19-21 maggio, organizzata da Umami Area insieme all'Ufficio Commerciale del Perù in Italia presso il Palazzo dei Giureconsulti a Milano. L'iniziativa intende promuovere un consumo consapevole di caffè, prestando speciale attenzione alla qualità delle materie prime e ai rapporti con i paesi produttori: <http://www.pausacaffefestival.it/>. Hanno partecipato Emilia del Giudice e Patrizia Spinato.



● Il 26 maggio Patrizia Spinato ha partecipato al quarto appuntamento di *Gilda's breakfast*, che proponeva un incontro con Paola Stroppiana sulla storia del gioiello artistico e un focus su Giò Pomodoro: <http://www.gilda.gallery/>

● Presso lo spazio Kaos, il 26 maggio Romeo Traversa ha presentato una selezione dei suoi lavori, riconducibili all'area della poesia visiva e internazionalmente nota come VISPO. Insieme alle opere, bidimensionali e tridimensionali, Traversa –artista, grafico e docente– si è soffermato sul ruolo del testo nell'arte. Patrizia Spinato ha affiancato l'artista nella presentazione della serie dedicata a Sor Juana Inés de la Cruz. Durante la serata sono intervenuti anche il monologhista Figuz e i musicisti Gianni Sansone e Nicola Di Caprio.



● A chiusura delle manifestazioni dedicate a Frida Kahlo, l'Istituto Cervantes di Milano e il Consolato del Messico a Milano, giovedì 31 maggio hanno proposto la conferenza: *Frida Kahlo: un recorrido por su vida a través de documentos y obras de su autoría*. La Console, Marisela Morales Ibáñez, ha esposto l'intervento di Susana Pliego Quijano, introdotta dal Direttore del Cervantes, Sergi Rodríguez López-Ros. Patrizia Spinato ha assistito alla conferenza. Copioso e di grande interesse il materiale documentario e artistico presentato a corredo del testo: <https://hermes.cervantes.es/FichaWeb/119506/177>.

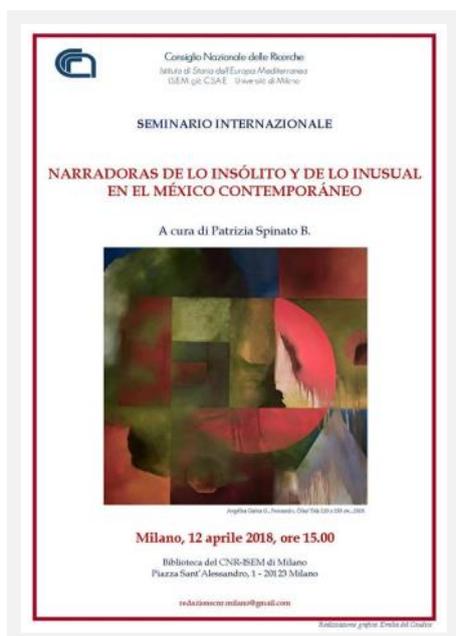


3. ATTIVITÀ DI RICERCA

● Presso la Biblioteca dell'I.S.E.M., con il patrocinio del Consolato del Messico a Milano, il 12 aprile si è svolto il seminario internazionale dal titolo *La narrativa femenina de lo insólito y lo inusual en el México contemporáneo*, con la Direzione scientifica di Patrizia Spinato e la Segreteria organizzativa di Emilia del Giudice e Michele Rabà.

Il Direttore dell'I.S.E.M., Marcello Verga, e la Console del Messico a Milano, Marisela Morales Ibáñez, hanno salutato il pubblico ed i conferenzieri, quindi Patrizia Spinato ha introdotto i lavori. Carmen Alemany Bay, Professore ordinario di Letteratura Ispanoamericana presso l'Università di Alicante, ha presentato un intervento dal titolo: *La narrativa de lo inusual en escritoras mexicanas actuales*, facendo speciale riferimento a Cecilia Eudave, presente nella doppia veste di studiosa e di narratrice. A seguire, infatti, Cecilia Eudave è intervenuta in qualità di docente dell'Università di Guadalajara, intorno a *Algunos aspectos de lo insólito en narradoras mexicanas recientes*. Cristina Fiallega, Professore associato dell'Università di Bologna, ha proposto un'ardita *Lectura analógica: la teoría cuántica del tiempo y su "presencia" en un relato de Elena Garro*. Infine Patrizia Spinato, Responsabile della Sede di Milano, ha presentato l'attività artistica di Cecilia Eudave e ha coordinato il vivace dibattito finale.

Ringraziamo le illustri relatrici, i gruppi consolari latinoamericani del nord Italia, i colleghi del CNR, delle Università milanesi, del Liceo Tenca di Milano, gli studenti e gli amici che hanno partecipato attivamente all'incontro, di cui pubblicheremo prossimamente i testi: <http://www.isem.cnr.it/index.php?page=manifestazione&id=1&idM=79&lang=it>.



- Dal 16 al 21 aprile, Michele Rabà ha consultato il Fondo *Carte Stroziane*, conservato presso l'**Archivio di Stato di Firenze**, e in particolare la corrispondenza dei fuoriusciti fiorentini anti-medicei Filippo, Piero e Leone Strozzi, protagonisti della competizione tra potenze per l'egemonia in Europa e nel Mediterraneo alla metà del XVI secolo, nell'ambito di un più vasto progetto di ricerca sull'opposizione politica all'egemonia asburgica nella Penisola italiana, nonché sulla cooperazione militare tra la Francia dei Valois, la Sublime Porta ottomana ed i nobili italiani fedeli al re Cristianissimo.

- Nei giorni 30 e 31 maggio, presso il Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bergamo, si è tenuto il convegno internazionale di studi *Europa e Mediterraneo nell'età delle Guerre d'Italia*. Introdotti da Marco Pellegrini, studiosi da diversi paesi d'Europa si sono confrontati su temi e problemi inerenti al conflitto globale tra potenze per l'egemonia sulla Penisola, prima, e sull'intero Continente e sul Mediterraneo, poi, indagandone le implicazioni culturali, politiche, sociali ed economiche. Hanno partecipato ai lavori –oltre a Jean-Marie Le Gall, Miguel Angel de Bunes Ibarra, Géraud Poumarède, Carlos José Hernando Sánchez, Cornel Zwiertein, Elena Valeri, Marcello Simonetta e Matthias Schnettger– il Direttore del C.N.R.-I.S.E.M., Marcello Verga, che ha tenuto le *Considerazioni conclusive*, e Michele Rabà, con un intervento intitolato *Le Guerre d'Italia. Conquista militare e consenso politico*.

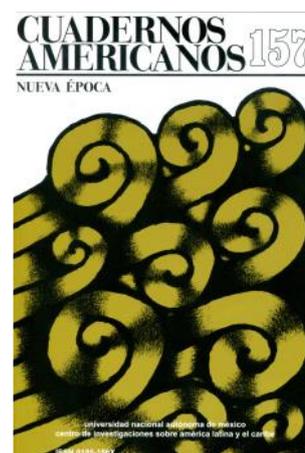


4 SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Cuadernos Americanos*, n. 157, 2016, pp. 181.

Il presente numero della rivista del Centro de Investigaciones sobre América Latina y el Caribe della Università nazionale autonoma del Messico raccoglie in un articolato *dossier*, coordinato da Liliana Weinberg, alcuni dei contributi presentati al convegno di studi *El significado del Inca Garcilaso de la Vega: a 400 años de su muerte*, tenutosi presso la UNAM il 22 aprile 2016.

Figura emblematica di «americano universal», come lo definisce la curatrice nella sua «Presentación», Garcilaso fu soprattutto il protagonista «del momento fundamental de paso entre conquista y colonización», giacché «con el Inca la lengua española sale del reducido ámbito castellano para proyectarse en el amplio mundo y alcanzar carácter universal»: proprio all'autore dei *Comentarios reales* –«traductor y comentador lingüístico y por tanto histórico, cultural y espiritual fidedigno»–, secondo Weinberg, si deve il tentativo di «reconciliación del Nuevo y el Viejo Mundo», «a través de la lengua y de la palabra», perché «la interpretación exacta de la palabra puede modificar la historia». Sulla dimensione 'mondiale', 'globale' dell'Inca e della sua opera insiste il contributo di Margarita Peña («El Inca Garcilaso de la Vega: su obra y varias disquisiciones»): «El Inca pertenece a una generación de difusores, tardíos o tempranos, del fenómeno de la Conquista sin los cuales», sottolinea Peña, «éste se habría quedado en el experimento intercultural de los respectivos territorios conquistados y en la ignorancia del resto del mundo». Sugli orizzonti ispanici dell'Inca uomo e scrittore, inserito in uno spazio culturalmente



variegato ma politicamente integrato, l'impero degli *Austrias*, riflette Patricia Escandón («Cuando el mundo hispánico era uno: los tiempos del Inca Garcilaso»): uno spazio all'interno del quale l'esperienza umana e letteraria dell'Inca –all'incrocio tra la tradizione orale indigena e quella medievale e rinascimentale dei conquistatori (Clementina Battcock, «*Iskay pachapa chawpimpi*: el universo doble del Inca Garcilaso»)– si incrocia inevitabilmente con altre voci, marginalizzate eppure ben visibili e collocate, di un mondo intrinsecamente multietnico, prima fra tutte quella dei *moriscos* (Hernán G.H. Taboada, «El Inca a la sombra de Al-Andalus»). Il sottile gioco linguistico e stilistico delle metafore e delle metonimie nei *Comentarios reales* è oggetto del contributo di Beatriz Colombi («Del reinar al vasallaje: armonía y despojos en los *Comentarios reales*»): è attraverso questo espediente letterario, argomenta Colombi, che l'Inca «se propondrá mostrar cómo los poderosos incas pasaron de reyes a vasallos y, no obstante, conservaron intacta su autoridad moral y cultural. En otras palabras: su construcción historiográfica lleva a pensar que la pérdida del reino no ha sido una victoria absoluta del conquistador».

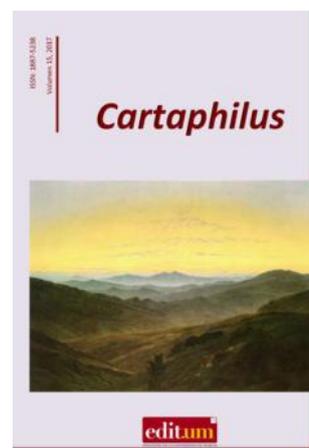
Pure ricchi di spunti sono i contributi raccolti nella sezione *Desde el mirador de Cuadernos Americanos*: Daniel Montañez Pico discute sulla «filosofía política de Túpac Amaru II», il protagonista, assieme alla moglie e *leader* indigena Micaela Bastidas Puyucahua, della grande rivolta incaica del 1780-1781; di un episodio della lotta dal basso contro il narcotraffico, sfociata in una condivisa esperienza di autogoverno, si occupa il contributo di Pastor Bedolla Villaseñor, intitolato «Comuneros p'urhépechas en la dialéctica de la lucha cultural»; il saggio di Uh Sung Kim «Las diferencias culturales entre México y Corea en el ámbito de los negocios» propone un'interessante analisi in chiave comparativa sul tema della comunicazione.

M. Rabà

◇ **Cartaphilus**, n. 15, 2017, pp. 250, <http://revistas.um.es/cartaphilus/index>.

La rivista *Cartaphilus* nasce nel 2007 come periodico annuale edito dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Murcia e si rivolge soprattutto al popolo degli internauti, offrendo il suo spazio alla divulgazione di studi, traduzioni, interviste, recensioni bibliografiche, articoli scientifici e inediti di natura filologica ed estetica. Come recita l'editoriale del primo numero, l'idea di una rivista multidisciplinare *online* nasce soprattutto dal desiderio di inserirsi come spazio culturale in un mare invisibile qual è la rete, enorme e non quantificabile, per lasciare testimonianza di pensieri e meditazioni che possano raggiungere orizzonti lontani, diffondere le scienze umane e allo stesso tempo creare un dialogo e formulare un giudizio critico.

Apri la sezione *Artículos* Juan Francisco Belmonte Avila con «Águiles bajo el melocotonero: Masculinidades épicas en *La Ilíada* y *El Romance de los Tres Reinos*», che mette a confronto i due testi analizzando i modelli di mascolinità degli eroi protagonisti. Bernat Garí Barceló, in «Destruir el mundo. La escritura distópica de Mario Mendoza en *Buda blues*», discute della rielaborazione distopica del mondo nel libro esplosivo del 2010, nel quale Mendoza «diseccciona los engranajes del poder, rastrea sus límites y sus márgenes, y vehicula posibles canales para emanciparse, ontológicamente, del pensamiento único» (p. 15). Segue l'intervento di Isabel Guerrero Llorente, «En busca del espectador global: Shakespeare en el *Festival de Otoño a Primavera*» che, riferendosi in particolare all'edizione 2016-2017 del Festival tenuto annualmente a Madrid, esamina tre differenti produzioni teatrali collegate



alle opere del drammaturgo inglese: *Much Ado About Nothing*, di David Espinosa, *Shake*, di Jan Jemmett, e *Hamlet*, di Oskaras Koršunovas. Le differenti versioni sceniche delle opere seguono sempre un comune denominatore, l'«espectador global» (p. 29), che persegue, come obiettivo principale, la migliore e più diretta comunicazione verbale.

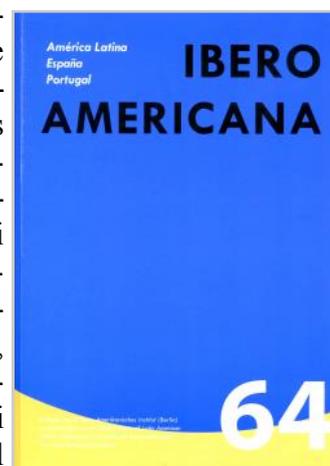
Di grande interesse è il saggio proposto da Bruno Longoni, «Escritores orgánicos en la novelística de Juan José Saer»: lo scrittore argentino ha dedicato tutta la vita a rincorrere la sua idea di assoluta autonomia dell'arte, opponendosi alle convenzioni narrative imposte. La sezione prosegue con un fitto numero di interventi. Carmen María López López tratta de «El contrapunto emocional Anajarte-Pigmaleón en *La fiera, el rayo y la piedra* de Calderón de la Barca». Daniel López Ruiz, nell'articolo dal titolo «La rabia toma forma: el odio al Sistema como catalizador cultural. El teatro de Angélica Liddell», rivolge la sua analisi estetica alle forme artistiche della fine del XX secolo e dell'inizio del XXI secolo, per concentrarsi sulle rappresentazioni estreme dell'artista catalana Liddell. Seguono José L. Nogales-Baena («El laberinto borgeano de *Las mil y una noches*»), José Antonio Paniagua García («Babilonia arde: la poesía de Isaías Cañizález Ángel»), Laura Ros Cases («La entrada de lo absurdo en *Tres sombreros de copa*, de Miguel Mihura, y *Falsa alarma*, de Virgilio Piñera»), Ainhoa Segura Zariquiegui («La melancolía en el romanticismo peruano»), Matilde Serrano Cánova («Roberto Arlt, lector de Pirandello»), David Soto Carrasco («“El pasado no nos olvida a nosotros”. Violencia política, trauma y memoria en *Vals con Bashir*»); Paola Vegara Meirelles («El folclore y la maldad en el *Oscuro bosque oscuro* reinventado por Jorge Volpi»).

Chiude il numero la sezione *Reseñas* con tre significative recensioni a cura di Raquel Velázquez Velázquez (Alfons Gregori, *La dimensión política de lo irreal: el componente ideológico en la narrativa fantástica española y catalana*), Marcelo Urralburu García (Michel Houellebecq, *Configuración de la última orilla*), Magali Fernández (M. Gloria Ríos Guardiola, *Corrientes espirituales francesas en la revista “Sur”*).

E. del Giudice

◇ **Iberoamericana, n. 64, marzo 2017, pp. 359.**

Il presente numero della rivista diretta da Peter Birle propone un ampio ventaglio di temi e problemi inerenti alla storia politica e culturale ed alla letteratura latino-americana, a partire dal *Dossier*, curato da Diego Galeano e Gonçalo Rocha Gonçalves, e dedicato alle «Circulaciones policiales e historias conectadas en el mundo iberoamericano»: una prospettiva innovativa su uno spazio atlantico ibero-americano profondamente integrato, in cui il dinamismo demografico, la complessità dei flussi migratori, il carattere intrinsecamente internazionale di alcune fattispecie criminali –lo sfruttamento della prostituzione, il traffico di stupefacenti, la falsificazione di moneta, tra gli altri (Cristiana Schettini, «En búsqueda de América del Sur: agentes secretos, policías y proxenetas en la Liga de las Naciones en la década de 1920»)– incoraggiano i poteri statuali all'importazione dall'estero di modelli organizzativi, al costante aggiornamento del personale secondo i sistemi più avanzati ed all'investimento nella formazione e nel mantenimento di agenti itineranti lungo le principali vie di transito globale (Susana Durão, «Um modo “português” de ser polícia. Cooperação policial e virtuosismo pós-colonial num mundo lusófono»).



Un fenomeno –questo dello sviluppo di reti internazionali di sorveglianza e di contatti permanenti tra gli apparati di polizia fra le due sponde dell’Atlantico– alimentato anche dalle crescenti contraddizioni interne alle società di un Nuovo mondo agli albori del suo sviluppo industriale (anche grazie alla massiccia immissione di migranti dall’Europa), col conseguente incremento del divario tra ricchi e poveri e l’attrazione esercitata sulla base sociale da movimenti internazionalisti di lotta anti-capitalista e anti-statalista (Martín Albornoz, «Policías, cónsules y anarquistas: la dimensión transatlántica de la lucha contra el anarquismo en Buenos Aires, 1889-1913»).

Come ha evidenziato una ricca letteratura scientifica –a partire dalla pubblicazione del volume *Policing and Its Context* di Clive Emsley nel 1983, sino al recente volume miscelaneo *Polices d’Empires: XVIIIe-XIXe siècles* curato da Vincent Denis e Catherine Denys (2012)–, lo studio degli apparati di polizia sotto il profilo politico e soprattutto sociale ne riconduce le origini e le caratteristiche ad un quadro più ampio delle specifiche realtà nazionali: è questo senza dubbio il caso del peculiare ruolo organizzativo e di coordinazione operativa del commissario, figura istituzionale originaria della Francia d’*Ancien Régime*, ben presto diffusasi in tutta l’Europa mediterranea ed infine oltre l’Atlantico, oggetto dei contributi di Diego Galeano («Genealogía del comisario: policía y orden urbano en Buenos Aires») e Gonçalo Rocha Gonçalves («Biografías transnacionais, cosmopolitismo e a reforma da Polícia: Cristóvão Morais Sarmento e a polícia em Portugal no final do século XIX»).

Ugualmente stimolanti le riflessioni raccolte nella sezione *Artículos y ensayos*: all’influenza esercitata dalle lettere classiche sull’immaginario dei patrioti cileni, prima e durante la guerra per l’indipendenza, è dedicato il contributo di María Gabriela Huidobro («Clásicos grecorromanos en tiempos de la independencia de Chile: autores, libros e influencias»); sulla storia sociale e delle idee brasiliana discutono Sven Schuster («A visão dos vencedores: O Brasil e a glorificação da Guerra do Paraguai nas exposições universais do século XIX») e Claiton Marcio da Silva («Modernizar é preciso. Pensamento social e mudança no Brasil rural, 1944-1954»); sulla «Novela autobiográfica y metaliteratura» è incentrato il saggio di Rafael Climent-Espino, dedicato alla scrittrice venezuelana Teresa de la Parra; il contributo di Gabriela Noemí Scodeller –«Desarrollo, participación sindical y circuitos transnacionales de formación durante los años sesenta y setenta: el caso de las dirigencias latinoamericanas de la ORIT-CIOSL»– propone un’articolata analisi dei circuiti internazionali di relazioni e scambi creati dalla lotta sindacale in America latina alla metà del secolo passato e del ruolo delle istituzioni rappresentative dei lavoratori nello sviluppo economico e sociale del Continente negli anni Sessanta.

Nella sezione *Foro de debate*, Paula Clerici, Facundo Cruz, Lara Goyburu, Natán Skigin, Iván Seira, Adrián Albala e Anabella Molina discutono di «Coaliciones políticas en América Latina»; alla scrittura al femminile nel panorama letterario ispano-americano è dedicato l’intervento di Fran Garcerá sulla «Literatura española y latinoamericana escrita por mujeres: nuevas perspectivas de estudio y recuperaciones», nella sezione *Notas*.

M. Rabà

◇ **Revista Iberoamericana**, n. 262, enero-marzo 2018, pp. 320, <https://revista-iberoamericana.pitt.edu/ojs/index.php/Iberoamericana/issue/view/307>.

La rivista dell’Istituto internazionale di letteratura iberoamericana (iili) dell’Università di Pittsburgh presenta, come sempre, contenuti di grande interesse per la comunità letteraria ispanoamericana.

A cinquant’anni dalla sua scomparsa e con l’edizione completa della sua opera critica, il *dossier* del presente numero viene dedicato al ricordo del giornalista e scrittore colombiano Hernando

Téllez (Bogotá 1908-1966): Carlos Rincón, curatore della *Critica literaria*, presenta i tre volumi editi dall'Istituto Caro y Cuervo nel 2017, con oltre duecento saggi pubblicati tra il 1936 ed il 1967; il figlio Germán Téllez traccia un breve profilo dell'uomo e del padre, per quanto la sua prematura scomparsa non abbia consentito di conservare molti ricordi. Infine Sarah González Keelan propone un excursus biografico dello studioso, accompagnato da fotografie e documenti dell'epoca, nonché da una bibliografia finale.

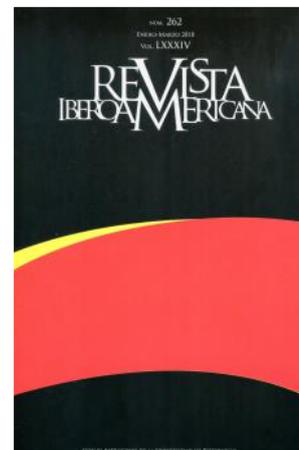
La seconda sezione contiene quindici studi miscellanei: dai dibattiti generati in margine alla rivoluzione di Haiti (Daylet Domínguez) alle rivoluzioni centroamericane presenti nelle opere di Arturo Arias e Sergio Ramírez (Greg Severyn); dalla formazione di una coscienza politica attraverso gli articoli dei periodici illuministi (Jorge Chen Sham) a riflessioni sull'originalità della letteratura argentina contemporanea (Edgardo Berg).

Jacqueline Álvarez-Ogbesor si occupa del soggetto coloniale negro nelle pagine del diario spirituale della mistica afro-peruviana Úrsula de Jesús, mentre Fredrik Sörstad analizza *El mono gramático* di Octavio Paz. Patrick Ridge si focalizza sulla presenza della morte ne «El final de fútbol» di Ricardo Chávez Castañeda, quando Erika Almenara analizza la decadenza della mascolinità peruviana in *Bioy* di Diego Trelles Paz.

In ambito poetico, Agustina Pérez riflette sulla dislocazione dei discorsi sociali egemonici in tre liriche di Osvaldo Lamborghini e Carolina Díaz tenta di tracciare una teoria della paranoia attraverso le pagine di *Jamás el fuego* di Diamela Eltit. María José Barros Cruz tratta di mercato libero e comunità nazionale nella poesia post-dittatoriale di José Ángel Cuevas, mentre Carolina Sa Carvalho Pereira recupera *Cecilia Valdés*, di Cirilo Villaverde. Infine Hernán Medina Jiménez si concentra sull'opera di Roberto Bolaño, Andrea Cabel propone uno stralcio della propria tesi di dottorato e Christina Karageorgon-Bastea tratta di allegoria e restituzione ne *El secreto de sus ojos*.

Tre sono le recensioni, tutte al femminile, che chiudono il volume: María José Punte su *La rebelión de las niñas* di Nadia Celis Salgado; María Teresa Vera-Rojas su *Desde el fracaso* di Magdalena López e quest'ultima su *Imposibilidad del 'beatius ille'* di Tania Pérez Cano.

P. Spinato B.



◇ **Mediterranea. Ricerche storiche, n. 42, aprile 2018, pp. 209, <http://www.storiamediterranea.it/portfolio/aprile-2018/>.**

Il presente numero della rivista diretta da Orazio Cancila si apre con un *dossier* dedicato allo storico Giuseppe Galasso, recentemente scomparso: di questi Guido Pescosolido sottolinea la vocazione alla politica, strettamente legata alla mai sopita passione per la ricerca, per l'analisi critica del passato intesa come strumento di edificazione dell'essere umano e del cittadino; il saggio di Rossella Cancila è focalizzato sull'immagine del Mare di Mezzo –un mare «all'insegna dell'articolazione, dell'apertura alla storia e all'esterno»– restituita nel corso della sua lunga attività di ricerca dal celebre studioso napoletano, «attento alle tensioni dell'attualità» e capace di includere nella propria riflessione di storico e di intellettuale il «Mediterraneo di oggi, «entrato decisamente nel generale processo di profonda assimilazione



e omologazione culturale messo in moto dalla civiltà industriale”», senza mai perdere di vista quella «umanità sofferente, che [...] attraversa le frontiere del Mare, col suo carico di paura, ma anche di speranza per un futuro migliore».

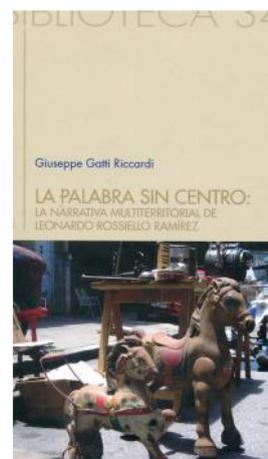
Alla storia del diritto nella Prima età moderna –intesa nel senso più ampio quale storia del rapporto tra istituzioni e istituti giuridici, da un lato, e società dall’altro– sono dedicati i contributi di Romain Borgna («La carte et le *calamus*. Stratégies et mobilités professionnelles des notaires à Bergame (Italie, XVI^e – XVII^e Siècle)») e Francesco Gaudio («In nome del morto. Vescovi e testamenti dell’anima nel Regno di Napoli (secoli XVI-XVII)») nella sezione *Saggi e ricerche*. Nella medesima sezione, di grande interesse anche il saggio di Rosario Termotto dedicato alle «Botteghe organarie in Sicilia: dai Guzzio ai Pergola di Castelbuono (1668-1889)», mentre Renzo Sabbatini prende in esame il soggiorno lucchese (estate 1722) di Giacomo III Stuart e della moglie Clementina Sobieska, in coincidenza con l’ultima cospirazione giacobita all’interno dell’*establishment* britannico («Una Repubblica tra due re. La visita a Lucca del pretendente Stuart nelle settimane dell’Atterbury Plot»); sulla tenace resistenza opposta alla sacralizzazione del potere napoleonico da parte dei missionari francescani a Tripoli, discute infine Riccardo Benzoni.

Nella sezione *Appunti e note*, Salvatore Bono si sofferma sul fenomeno di lunga durata della schiavitù mediterranea nella Prima età moderna, e in particolare sulla possibilità per gli schiavi di allontanarsi dalla casa padronale, anche per lunghi periodi, per assolvere incarichi di fiducia su commissione dei rispettivi padroni («Casi di mobilità di schiavi nel Mediterraneo dell’età moderna»); al significato del 1848 per il mondo intellettuale napoletano, e di riflesso per l’intera società, è dedicato il contributo di Aurelio Musi, che nei moti rivoluzionari in Sicilia e a Napoli individua un vero e proprio spartiacque nel rapporto –prima complementare, dopo antitetico– tra la fedeltà alla Monarchia borbonica e l’aspirazione a dare concreto senso politico all’identità italiana.

M. Rabà

*** Giuseppe Gatti Riccardi, *La palabra sin centro: la narrativa multiterritorial de Leonardo Rossiello Ramírez, Viterbo, Sette Città, 2016, pp. 196.***

Giuseppe Gatti si è laureato in Lingue e Letterature spagnole e ispanoamericane presso l’Università di Salamanca e nell’anno accademico 2010-2011 ha vinto il Premio Extraordinario de Doctorado conferitogli dalla medesima università. È stato professore a contratto all’Università «La Sapienza» di Roma e all’Università della Tuscia di Viterbo. Attualmente è professore a contratto presso la Cattedra di letteratura spagnola dell’Università «Guglielmo Marconi» di Roma. Lo studio qui presentato riferisce dell’opera narrativa dello scrittore contemporaneo Leonardo Rossiello Ramírez (Montevideo, 1953), a partire dalla sua condizione di esiliato in Svezia (1978). Tra i suoi numerosi romanzi, poesie e racconti brevi, vale ricordare l’opera *Aimarte* (2003), nella quale l’autore raggiunge una raffinata scrittura, tanto da ottenere in Colombia il Premio Álvaro Cepeda Samudio nella categoria del romanzo breve. Il saggio del Gatti è ben articolato e si divide in tre capitoli: il primo, dal titolo «Extranjería y arraigo en la narrativa rosselliana de los noventa del siglo XX: la cuentística», affronta l’esperienza di Rossiello Ramírez da esiliato, soprattutto dal punto di vista di «Vivir la experiencia del destierro voluntario en el continente europeo» e soprattutto, prosegue il Gatti di «insilio en la escritura» (p. 45) come forma di sradicamento culturale.



Il secondo capitolo è dedicato alla «Preservación de la palabra, inversión de los modelos de género y deslices de la fe en *La Mercadera*», superbo racconto dell'autore uruguayano, pubblicato nel 2000 e pretesto per una riflessione su ipertesti, generi e riscritture sul filo della tradizione cristiana. Un particolare pellegrinaggio letterario, una storia tra il reale e il mitico nella quale i protagonisti ricercano se stessi. Scrive il Gatti: «*La mercadera* se articula en torno a una reflexión acerca del poder de la Palabra: la construcción ficcional que propone Rossiello apunta a ensalzar la capacidad de la Palabra para ejercer su presión, desde una posición que nunca es neutral sobre el ser humano y para desanudar una reflexión sobre su poder de captación y la fascinación del sujeto» (p. 109).

Infine il terzo capitolo, dal titolo «La palabra no-neutral: seducción por la escritura y racismo recreado en *Sol de brujas*», si concentra sul divertente romanzo del 2014, che riprende temi cari alla narrativa uruguayana del secolo scorso e in particolare alla prima narrativa di Mario Benedetti.

Lo studio del Gatti propone la 'palabra sin centro' come riflesso di esistenze diverse, non legate ad un unico luogo, di cui Leonardo Rossiello è privilegiato interprete.

E. del Giudice

*** Sabrina Riva, *La garra suave. Representaciones de Miguel Hernández como escritor popular*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2017, pp. 259.**

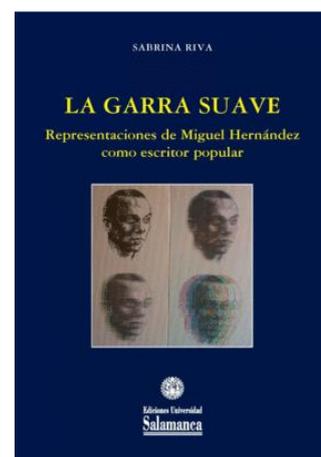
Vede la luce per i tipi dell'Università di Salamanca la tesi di dottorato di Sabrina Riva, diretta da Carmen Alemany Bay presso l'Università di Alicante, brillantemente discussa e valutata nel 2016.

Attraverso i *topoi* biografici di Miguel Hernández, la studiosa argentina individua ed esamina le dinamiche della codificazione colta e popolare di un singolare profilo umano ed artistico. Riva non teme di affrontare uno dei maggiori interpreti della letteratura spagnola moderna e propone una lettura originale all'interno dell'abbondante bibliografia critica che si è venuta accumulando negli anni, e ultimamente accresciuta a ridosso del centenario della nascita dell'autore, nel 2010.

Scorrendo l'apparato bibliografico finale, il lettore si fa un'idea molto chiara del taglio dell'autrice, che accanto alle opere critiche tradizionali elenca un consistente repertorio discografico e di biografie audiovisive, generalmente ignorato dagli specialisti. Si apprezza la quantità di materiale extraletterario che Sabrina Riva ha identificato, consultato ed esaminato per redigere il suo lavoro: canzoni, documentari televisivi, pellicole, video, biografie, libri illustrati vengono analizzati attraverso un solido apparato teorico di base, sia europeo che americano. Le fotografie e i disegni che corredano il lavoro costituiscono una cornice iconografica gradevole ed originale, complemento ideale del testo tradizionale.

La peculiare distanza critica e geografica permettono alla studiosa di giungere a risultati originali e di decisa rilevanza, e rendono l'opera oggetto di consultazione imprescindibile per gli studi sulla costruzione dell'immagine popolare dello scrittore oriolano a partire dalla sua stessa retorica: «Integrado [...] en la nómina de los mitos nacionales, su ejemplo es evocado [...] pues sus cualidades morales siguen teniendo la potencia de un "arma política". "Poeta de la resistencia", sin embargo, su espacio no es el de la política ni el de la moral. Su figura, popular e inexpugnable, se sitúa [...] en el siempre necesario terreno de los "insumisos"» (p. 244).

P. Spinato B.



▪ **Carlos Dámaso Martínez, *Serial*, Salerno, Edizioni Arcoiris, 2016, pp. 87.**

Carlos Dámaso Martínez è uno scrittore, saggista e sceneggiatore cinematografico argentino. Ricercatore presso l'Istituto di Letteratura Ispanoamericana dell'Università di Buenos Aires, attualmente insegna all'Istituto Nazionale d'Arte (IUNA) e dirige la collana «Letras y pensamiento en el Bicentenario». Per la sua attività narrativa gli sono stati riconosciuti diversi premi: Fondo Nacional de las Artes (1997) ed Eduardo Mallea-Ciudad de Buenos Aires (1998) per *El informante*, Ricardo Rojas (2003) per *El amor cambia*. In Italia ha trovato particolare fortuna presso la casa editrice Arcoiris di Salerno che, grazie ai fondi del Programma «Sur» di supporto alle traduzioni della Repubblica Argentina, ha proposto i romanzi *La piena* nel 2011, *Ceneri nel vento* e *Un luogo perfetto* nel 2013, *Crimini immaginari* nel 2014.



Nel 2016 esce in Italia *Serial*, che mantiene il medesimo titolo dell'originale, uscito per le Ediciones del Copista nel 2006. Tradotto da Livio Santoro all'interno della collana «Gli eccentrici», diretta da Loris Tassi, si tratta di un romanzo poliziesco breve. Protagonisti dei dieci brevi capitoli, in terza persona, sono Montes, criminale giunto alla resa dei conti e desideroso di gettar luce su una serie di omicidi/suicidi in cui è coinvolto, e Ribba, giornalista televisivo curioso e temerario, che non esita ad esporsi pubblicamente sperando di scuotere il popolo dal torpore in cui le autorità ed i mezzi di comunicazione vogliono relegarlo.

Una scrittura agile e precisa conduce il lettore attraverso i meandri di un fosco universo parallelo, in cui il margine tra legalità ed illegalità sembra costantemente compromesso. Il contrappunto delle voci dei due protagonisti risulta particolarmente efficace nell'accostare una quotidianità patinata e riconoscibile, nella figura del giornalista, e una dimensione degradata ma con una propria definita struttura nella prospettiva del sicario. La torbida realtà politica e sociale di una qualsiasi metropoli latinoamericana –e non solo– spaventa ma allo stesso tempo avvince, in una lettura compulsiva alla disperata ricerca di verità e giustizia.

P. Spinato B.

▪ **Roger Olmos, *Lucia*, Modena, Logos Edizioni, 2018, [s.pp.].**

Roger Olmos è nato a Barcellona il 23 dicembre 1975 e, fin da bambino, è stato sedotto dal mondo dell'illustrazione. Al termine degli studi, dopo un apprendistato all'*Institut Dexeus* come illustratore scientifico, si iscrive alla scuola di arti e mestieri «Llotja Avinyò», per poi dedicarsi all'illustrazione di libri per ragazzi. Nel 1999 viene selezionato alla *Bologna Children's Book Fair*, manifestazione internazionale di riferimento che da cinquantacinque anni riunisce autori, illustratori, agenti letterari, distributori, insegnanti e in generale le figure che lavorano nel mondo dell'editoria per l'infanzia. È proprio alla fiera di Bologna che Roger Olmos conosce il suo primo editore, Kalandraka, casa editrice spagnola che nel 2008 apre anche una sede in Italia. Da allora inizia la sua brillante carriera, che lo vede pubblicare oltre sessanta volumi con una ventina di editori spagnoli, e non solo. In Italia collabora soprattutto con Logos, casa editrice modenese indipendente, specializzata in libri illustrati.

Numerosi anche i premi e i riconoscimenti ricevuti, quali: il Premio «Llibreter de Àlbum Ilustrado» nel 2006 per *La cosa che fa più male al mondo*; il Premio «Lazarillo de Àlbum Ilustrado» nel 2008 per *El príncipe de los enredos*; il Premio «400Colpi» del 2015 per *Senzaparole*. Tra le

pubblicazioni in lingua italiana vale ricordare: *Zak! Una zebra sopra le righe* (2017), *Stop* (2017), *Cosimo* (2016), *Calando* (2015), *Rompicapo* (2015), *Piccolo catalogo degli istanti di felicità* (2014), *Baci che furono e che non furono* (2013).

L'incontro tra Olmos e la CBM Italia Onlus, organizzazione umanitaria internazionale impegnata nella prevenzione e nella cura della cecità e delle disabilità nei Paesi nel Sud del mondo, ha prodotto il presente libro, appena pubblicato da Logos nella collana CMB.

La dimensione del volume è di 21x18 cm e la copertina è rigida. La tecnica di disegno è di olio su carta e i colori, caldi e freddi insieme alle sfumature intermedie, sono sapientemente accostati. Sullo sfondo azzurro del cielo, attraversato da piccole nubi, si staglia il volto sereno di Lucia, concentrata a percepire il mondo intorno a lei: pur essendo cieca, sembra che i due uccellini col becco a forma di megafono che le aleggiano intorno aiutino ad amplificare le percezioni sensoriali.



Il tratto «immagin-emotivo» di Olmos –così come lo definisce l'artista stesso–, racconta con grande poesia la quotidianità e il mondo di Lucia; una bambina cieca che trasforma la sue giornate in musica e colori: un universo, scrive Roger Olmos «che [...] credevo fosse fatto di solo buio». Olmos si è molto documentato sull'argomento, scoprendo «l'esistenza di un mondo fatto di percezioni tattili, odori e suoni e anche colori (perché la fantasia è colorata!)»; e ancora: «*Lucia* ha rappresentato per me l'inizio di una nuova avventura. Conoscere CBM Onlus, approfondire il loro lavoro, avvicinarmi alla disabilità, soprattutto a quella visiva, ha abbattuto un muro che non sapevo neanche di aver costruito».

Il testo all'interno del volume è essenziale. Sono le illustrazioni che in realtà descrivono la storia: è la matita che delinea ciò che si nasconde dietro il buio, perché Lucia è una bambina come tante altre, priva di pregiudizi, che si avvicina alle persone per aprire la porta della loro anima senza essere minimamente interessata all'aspetto fisico. Fin dalla prima pagina, le illustrazioni ricevono l'attenzione del lettore. Le prime immagini, quelle che ritraggono Lucia a casa, appaiono in bianco e nero e mostrano i gesti abitudinari di qualsiasi bambino al risveglio: la protagonista lava i denti, fa colazione e si prepara per uscire, accompagnata dal suo bastone. Ma, una volta varcata la soglia di casa e salita sull'autobus che la porterà a scuola, tutto si riempie di colore, di suoni, di profumi e di allegria. Lucia ha tanti modi di percepire il mondo che la circonda e la sua diversa abilità non le preclude di interagire col mondo circostante.

I disegni di Roger Olmos denotano un animo sensibile e le immagini comunicano quello che i suoi occhi scorgono, in una visione della vita un po' surrealista, che dà spazio a molteplici metafore figurative che rendono i suoi libri adatti sia ai bambini che agli adulti. Allo stesso tempo il racconto riflette un artista impegnato socialmente, che intende stimolare l'approfondimento di un tema di grande importanza, al fine di impedire l'isolamento delle persone meno fortunate. Infatti, attraverso la sensibilizzazione della gente comune e nel contempo l'inclusione sociale, l'autonomia e la tutela del benessere delle persone diversamente abili, si possono migliorare le condizioni di vita di chi affronta la quotidianità con maggiori difficoltà. E questo libro ne è un mirabile esempio.

E. del Giudice



- **Homero Aridjis, *Del cielo e le sue meraviglie, della terra e le sue miserie*, Bagno a Ripoli, Passigli, 2018, pp. 319.**

Freschissima di stampa (uscito in libreria nella seconda quindicina di maggio) è questa traduzione di Valerio Nardone della raccolta poetica di Homero Aridjis del 2013 (México, Fondo de Cultura Económica), *Del cielo y sus maravillas, de la tierra y sus miserias*, realizzata con il contributo del Programma di Appoggio alla Traduzione (PROTAD) delle istituzioni messicane.

Nella prefazione, Nardone riassume la principale bibliografia diretta ed indiretta disponibile per i lettori italiani: le traduzioni di Stefania Cherchi, di Angelo Morino e di Emilio Coco, la fondamentale monografia di Giuseppe Bellini, a cui si possono aggiungere gli articoli e le recensioni che, a partire dal Premio Grinzane Cavour per *1492. Vita e tempi di Juan Cabezón di Castiglia*, hanno puntualmente seguito la traiettoria artistica dello scrittore messicano.

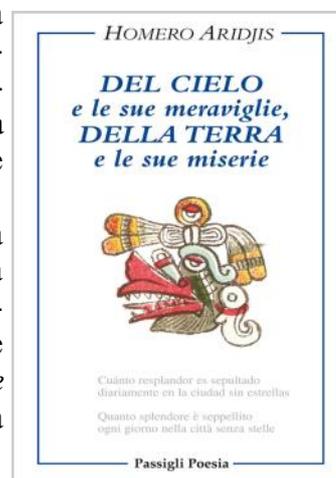
Scrivendo Nardone: «Aridjis pare sintetizzare nella sua opera tutta una serie di miti e culture anche apparentemente distanti e contrastanti; nelle sue pagine pulsa sempre una storia viva, nella quale anche la cronaca, spesso violenta, si apre a risvolti metafisici, in un continuo dispiegamento di forze tra il bene e il male», da cui risulta un universo complesso e affascinante (p. 5). Interessante pure il richiamo al meccanismo ‘narrativo’ che, attraverso continui rimandi a temi e motivi già inseriti in opere precedenti, consente al poeta di non togliere leggerezza ad opere talvolta di grandi dimensioni, e al tempo stesso di poter prescindere da note esplicative.

Altro punto focale individuato da Nardone è il meticcio, di cui Aridjis, per ragioni biografiche e culturali, è un perfetto rappresentante: nella sua opera si fondono elementi culturali europei ed asiatici, precolombiani e postcoloniali, in una continua giustapposizione di miti e credenze, alla ricerca di una nuova ‘totalità’ (p. 7), ma senza patetismi né moralismi.

Del cielo e le sue meraviglie presenta l’ampio ventaglio di temi trattato da Aridjis nella sua opera: l’infanzia, gli angeli, l’inferno, la natura, l’amore, gli dei, i sogni, i viaggi, la violenza, i cani, la morte, in un continuo contrappunto di opposti che anela ad una improbabile ma auspicabile coincidenza. Proprio nella poesia «Mysterium magnum», affettuosamente dedicata da Aridjis a Bellini, Valerio Nardone isola la chiave di volta della sua poesia: lo sforzo di dare un senso a quanto sta fuori di noi e di trasformare in vita quanto sta dentro di noi (p. 10).

Un prezioso volume per gli amanti della poesia in Italia, come sempre estremamente curato da un editore serio e coraggioso, che non smette di credere nella qualità grafica e di scommettere su un genere, malgrado i numeri, immortale.

P. Spinato B.



5 La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

LA GESTIONE DEL GRUPPO DI LAVORO TRA FORMAZIONE TEORICA E APPLICAZIONE PRATICA

EMILIA DEL GIUDICE
(CNR-ISEM-Università di Milano)

Nell'ambito del «Progetto Valore PA 2017», finanziato dall'INPS e rivolto ai principali Enti pubblici, il 14 e 15 marzo e il 10, 11 e 12 aprile, presso la Bocconi *School of Management* di Milano, si è tenuto il corso di formazione dal titolo *Gestire le persone nella PA: sviluppare le competenze di base*: un percorso interessante, volto a sviluppare una maggiore consapevolezza del proprio stile relazionale all'interno di un gruppo di lavoro, nonché alla raccolta di spunti e strumenti per migliorare il proprio modo di gestire i rapporti in ambito organizzativo.

Gli incontri, di otto ore ciascuno, supportati da specialisti del settore quali Marta Barbieri, direttore didattico-scientifico, Roberta Montanelli, Raffaella Saporito, Paolo Rotondi, Alessandra Saggin, sono stati caratterizzati da una didattica attiva, intesa a massimizzare il coinvolgimento dei partecipanti: analisi e discussione di casi studio, lavoro in piccoli gruppi, impegno in simulazioni e giochi di ruolo.

Inizialmente l'attività proposta ha affrontato alcune competenze fondamentali per gestire le relazioni organizzative in termini di differenze individuali, motivazione, stili di *leadership* e gestione del gruppo partendo dal presupposto che le persone sono diverse sia negli stili cognitivi che nelle modalità decisionali e che queste differenze spesso sono alla base di alcune difficoltà nei processi collaborativi. I partecipanti sono stati invitati a riflettere su come esplorare queste diversità e su come valorizzarle ai fini organizzativi; guidati dai relatori, che hanno scandagliato i processi di motivazione e le leve a disposizione per migliorare le prestazioni dei collaboratori, sono stati approfonditi gli effetti della motivazione e analizzati gli strumenti che il *management* possiede per alimentarla.

In primo luogo è stato affrontato il ruolo della *leadership*, che deve essere in grado di garantire la qualità del gruppo e la crescita della sua rete sociale. A tal proposito citiamo una frase di Paolo Rotondi, docente del Dipartimento di *Public Management and Policy*: «La buona dirigenza non trascina le persone ma induce ad una maggiore motivazione delle persone (moto della persona verso una meta)»; il giudizio esterno identifica chi ha la capacità di guidare un gruppo ed è determinante nel riconoscimento della *leadership*: il buon dirigente è innanzitutto un individuo seguito volontariamente dagli altri individui.



Il percorso prevedeva quindi l'analisi dei temi della comunicazione, dell'ascolto e della gestione del conflitto. La comunicazione, la chiarezza degli obiettivi, la fiducia, l'esplorazione dei bisogni e l'ascolto delle offerte aiutano a mantenere la motivazione viva e presente. L'attuazione dei principi di equità organizzativa (meritocrazia, carichi di lavoro, opportunità di crescita e sviluppo, partecipazione, trasparenza delle relazioni di lavoro), mantiene alta la motivazione e indirizza ad una maggiore partecipazione, dedizione e spirito di sacrificio. La comunicazione che passa attraverso il linguaggio (inteso come voce e corpo) è un processo composto da due momenti importanti: quello in cui udiamo e quello in cui interpretiamo. È interessante rilevare che non sempre quello che vogliamo comunicare viene compreso come vorremmo; accade spesso che la diversa interpretazione crea una breccia critica: il ricevente può interpretare in modo differente il messaggio inviatogli e ciò che ne consegue è la possibilità di un cambio di opinione nei riguardi di chi ha formulato il pensiero. La tecnica della riformulazione è, ad esempio, un semplice sistema per capire se il messaggio inviato è stato recepito come avremmo voluto: viene chiesto all'interlocutore di riassumere quanto esposto per comprendere in che modo ha compreso le nostre parole.

Esistono inoltre diversi tipi di ascolto, da quello simulato a quello selettivo (basato sul preconcorso) fino a quello empatico, detto anche ascolto attivo. Ascoltare significa far silenzio in noi stessi: ogni individuo ha le proprie opinioni ma non necessariamente la personale opinione coincide con la verità; ascoltare vuol dire far tacere i propri pensieri e considerare gli altri punti di vista. È proprio attraverso la comunicazione e l'ascolto che è possibile gestire i conflitti e risolverli con l'aiuto di incontri di chiarimento, con l'assegnazione di obiettivi condivisi, con azioni di supporto al cambiamento dei comportamenti individuali.

È evidente che non tutti i conflitti all'interno di un gruppo di lavoro sono risolvibili e che, in casi estremi, la decisione può essere quella di modificare le variabili strutturali: quando diviene impossibile risolvere un conflitto può essere necessario il comando autoritario o lo spostamento della risorsa in una struttura diversa. Singolare è invece la situazione in cui il conflitto all'interno del gruppo viene creato *ad hoc* per stimolare il gruppo stesso: si attua volontariamente una comunicazione detta 'opaca' che apre a diverse interpretazioni e quindi a nuove idee; vengono poi aggiunti elementi esterni al gruppo di lavoro, detti osservatori, per smuovere situazioni stagnanti; un esempio è quello di spostare di frequente i dirigenti in uffici diversi per individuare le reali attitudini di ognuno e analizzare le differenti relazioni che vengono ad instaurarsi con il nuovo gruppo di lavoro.

Il corso si è concluso affrontando i temi del parlare in pubblico (vera e propria competenza, che può essere riassunta con la frase di Aristotele: «Pensate da uomini saggi, ma parlate come la gente comune»), della gestione del tempo (conoscere l'utilizzo del proprio tempo, definire le priorità, impiegare strumenti e tecniche adeguate, programmare la settimana e la giornata lavorativa, non dimenticare di organizzare il tempo relazionale), e delle principali fonti dello stress lavorativo (intrinseche al lavoro, legate al ruolo, collegate allo sviluppo di carriera, determinate dalle relazioni di lavoro, collegate alla struttura e al clima lavorativo).

La SDA Bocconi, *School of Management*, scuola di direzione aziendale e cultura manageriale dell'Università commerciale Luigi Bocconi, ha messo inoltre a disposizione dei partecipanti una piattaforma *web based*, rendendo fruibili a tutti i discenti i materiali utilizzati al fine di favorire processi di scambio durante tutto il percorso. Per tutta la durata del corso è stato presente il *tutor* d'aula al fine di garantire un'assistenza continuativa ai partecipanti a sostegno del processo di apprendimento.

Durante il corso di formazione abbiamo ritrovato, nella maggior parte dei temi affrontati, i principi fondamentali nei quali ha sempre creduto Giuseppe Bellini; l'ascolto, la fiducia, le opportunità di crescita individuale, le relazioni tra il gruppo di ricerca sono soltanto una minima parte degli insegnamenti ricevuti dal Professore. Il suo magistero, che ha ispirato colleghi e discepoli, è stato sempre caratterizzato da una grande modernità e da una profonda conoscenza delle dinamiche dei gruppi di lavoro. Da esperto coordinatore, ha sempre riconosciuto ed amplificato le personali inclinazioni e capacità dei propri collaboratori e ha sempre coinvolto tutti noi nelle differenti attività riuscendo ad individuare le specifiche competenze, affinché potessimo esprimerci al meglio e sentirci partecipi delle molteplici iniziative di ricerca. Questo percorso formativo è stato un'ulteriore conferma della bontà dei valori e dei principi su cui si basa il nostro gruppo di ricerca.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, -20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=3&lang=it>

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

<https://dalmediterraneoagligioceani.wordpress.com/>

<https://plus.google.com/108383285621754344861>

http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



ISCRIVITI AL NOSTRO BLOG SU WORDPRESS

<https://dalmediterraneoagligioceani.wordpress.com/>

Ringraziamenti

Ringraziamo Martina Rossi, tirocinante del Progetto alternanza scuola-lavoro del «Liceo Carlo Tenca» di Milano, per la collaborazione alla revisione dei testi del presente numero.

ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.